



Anno XVIII n. 05
Giugno/Luglio 2020

FOCUS

IMMIGRAZIONE

Newsletter ad uso
esclusivamente
interno e gratuito,
riservata agli
iscritti UIL

Consultate www.uil.it/immigrazione

Contributi e riflessioni sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri ed italiani

Webinar UIL sulla procedura di emersione dal lavoro irregolare

**Emersione dei rapporti di lavoro irregolari:
Oltre quota 80 mila il bilancio delle domande
presentate a giugno**



Sono 80.366 le
domande di
regolarizzazione
dei lavoratori
stranieri
presentate nel
primo mese della
procedura, partita

lo scorso 1° giugno: 69.721 già perfezionate. L'andatura delle richieste, informa il Viminale, è in costante crescita. Il lavoro domestico e di assistenza alla persona rappresenta l'88% delle domande già perfezionate e il 76% di quelle in lavorazione. Il lavoro subordinato (Agricoltura e Pesca) ha totalizzato finora 8.310 domande inviate (12% del totale). Non è ancora stato pubblicato il dcpm che deve definire l'entità del contributo forfettario che dovranno pagare per l'emersione i datori di lavoro e questo forse influisce sul trend di presentazione delle richieste. Di seguito il link per scaricare il secondo report sui dati di emersione.

http://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-06/dlci_-_analisi_dati_emersione_30062020.pdf

SOMMARIO

Webinar sulla regolarizzazione	pag. 2
Procedura di emersione	pag. 5
Dai territori	pag. 6
News	pag. 8
Approfondimenti	pag. 10
Sindacato Europeo	pag. 13

A cura del Servizio Lavoro, Coesione e Territorio
della Uil

Dipartimento Politiche Migratorie

Tel. 064753292 - 4744753 - Fax: 064744751

Email: polterritoriali2@uil.it

Webinar sulla procedura di emersione

Webinar sulla procedura di emersione
Regolarizzazione: “Complessa, costosa e (poco) conveniente. Necessario allargarne i termini e la portata”

Ivana Veronese, al webinar del Coordinamento Nazionale Immigrati, ha trattato il tema della procedura di emersione dei migranti dal lavoro irregolare, chiedendo a Governo e Parlamento forti cambiamenti in sede di approvazione parlamentare. La procedura è a rischio di parziale flop.



(redazionale) Roma, 15 giugno 2020 - Si è tenuta lo scorso 12 giugno una videoconferenza della UIL sulla procedura di emersione dal lavoro irregolare (art. 103 Decreto-Legge 19 maggio 2020 n. 34). Le misure di sicurezza, a seguito della pandemia di Covid-19, hanno reso necessaria questa forma di comunicazione virtuale, che rende comunque più semplice e fruttuosa la partecipazione di persone ubicate anche a grande distanza. Com'è noto la regolarizzazione è iniziata lo scorso primo giugno e durerà fino al 15 agosto 2020, con la presentazione di domande da parte di datori di lavoro e lavoratori stranieri sul portale del Viminale all'indirizzo <https://nullaostalavoro.dlci.interno.it/>. La Segretaria Confederale UIL Ivana Veronese per l'occasione ha convocato il Coordinamento Nazionale Immigrati lo scorso 12 giugno ed ha allargato l'invito all'Ital nazionale convocando un webinar aperto a tutti gli interessati. Si sono collegati contemporaneamente alla videoconferenza 128 persone da tutt'Italia, in prevalenza quadri, operatori e dirigenti UIL ed Ital, dai territori e dalle categorie, tutti fortemente

impegnati nella procedura di emersione ed interessati a chiarirne gli aspetti meno espliciti. Essendo l'evento aperto, erano presenti anche altre persone interessate all'attualissima tematica.

Il gruppo che ha curato l'organizzazione dell'evento comprende Giuseppe Casucci e Francesca Cantini - entrambi del dipartimento Politiche Migratorie UIL. Tra gli ospiti/relatori Maria Candida Imburgia direttore generale di Ital nazionale, Piero Bombardieri, responsabile immigrazione Ital e l'avvocato Giulia Perin di ASGI e del Programma congiunto UE-CoE JUSTROM. Tantissime le domande rivolte, nel corso della due ore di dibattito, agli esperti sui vari aspetti della complessa procedura che, oltre al decreto-legge n. 34, ha visto la produzione di un decreto interministeriale e quattro circolari del Viminale, in attesa di una quinta che dovrà definire l'entità di un contributo forfettario a carico dei datori di lavoro richiedenti a titolo retributivo, contributivo e fiscale. Ha aperto i lavori Giuseppe Casucci, introducendo il tema della giornata: l'articolo 103 del decreto-legge 34 (cosiddetto “decreto rilancio”) riguardante l'emersione dei rapporti di lavoro, evidenziandone l'importanza ma anche le varie criticità: molta burocrazia, settori di riferimento limitati, scarse garanzie per gli immigrati e istanza costosa.

L'oratore ha rilevato come “i rischi per chi accede alla procedura sono molti: di non avere alla fine un permesso stabile; del prevalere di un mercanteggiamento dei permessi; di una scarsa adesione, specialmente nel settore dell'agricoltura”. “Si poteva avere coraggio e fare molto di più”, ha aggiunto l'oratore, “allargando i settori produttivi interessati a tutti quelli in cui sia presente lavoro etnico, riducendo i costi e soprattutto garantendo i migranti di un permesso almeno di ricerca occupazione nel caso di non presentazione del datore di lavoro all'appuntamento in prefettura per la firma del contratto”. Casucci si è detto convinto che sia mancato da parte dell'Esecutivo il coraggio di fare una legge efficace che regolarizzasse gli “invisibili”. Si è augurato che, in fase di conversione del decreto in Parlamento, vengano accolti gli emendamenti presentati dal sindacato.

E' seguito l'intervento politico introduttivo di Ivana Veronese, Segretaria Confederale UIL, con delega sull'immigrazione, la quale ha definito questa regolarizzazione “deludente”. “Una legge a rischio flop dove alcuni irregolari si <compreranno> un permesso da badante per poter ottenere un contratto di soggiorno di breve durata”.

L'oratrice si è detta molto preoccupata per i limiti della procedura (rivolta solo ai settori domestico ed agricolo), delle difficoltà poste ai migranti per dimostrare la presenza in Italia alla data dell'8 marzo

2020 o di avere lavorato in quei settori prima del 31 ottobre 2019. Lacunosa anche la procedura che non ha previsto la sigla di un protocollo con i patronati e che quindi lascia esposti i richiedenti al business dei permessi ad opera di improvvisati <consulenti>. *“Non è un caso - ha detto Veronese - che finora abbiano aderito alla procedura solo 10 mila persone, a fronte dei circa 300 mila potenziali interessati”*. Anche per i datori di lavoro la situazione si presenta difficile a causa dell'incertezza sui costi (una tantum di 500 euro ed un contributo forfettario non ancora definito). L'oratrice ha ricordato che Cgil, Cisl e Uil hanno presentato emendamenti unitari a modifica del testo del decreto in fase di discussione parlamentare, chiedendo al Governo, tra l'altro, di estendere l'emersione a tutti i settori dove lavorano gli immigrati. *“I termini dell'art. 103 sono troppo stretti e la mancanza di informazioni neutre lascia ampio spazio ad una serie di soggetti che mercificheranno le istanze a discapito degli immigrati ai quali, molto spesso, verrà addebitata la tassa dell'emersione. Per questo motivo il nostro sindacato e il patronato stanno cercando di aiutare gli immigrati nelle scelte da fare nonostante il Ministero degli interni non abbia siglato nessun protocollo a riguardo”*. Veronese ha anche rilevato come manchi ancora un ultimo decreto che definisca gli effettivi costi generali a carico delle aziende, le quali, per assumere personale, hanno il diritto di conoscere con certezza i costi da sostenere. *“Questa emersione, così com'è, ha concluso la segretaria confederale UIL, non risolve il problema dell'immigrazione irregolare; occorre dare a queste persone dei diritti civili. Le organizzazioni sindacali hanno anche chiesto un incontro alla Ministra Lamorgese che a tutt'oggi attende risposta”*. E' seguito il contributo di **Maria Candida Imburgia**, Direttore dell'Ital Nazionale, il patronato della UIL, che ha ringraziato per l'ottima iniziativa. L'oratrice ha evidenziato come la sinergia tra sindacato e patronato porti ottimi risultati e come il patronato, attraverso i suoi uffici periferici, sia sempre in prima linea a favore dei più deboli. Ha anche definito la UIL e l'Ital *“sentinelle della legalità”* in quanto, presentando l'istanza per conto di terzi, sono comunque obbligate a verificare la documentazione da presentare e le spese da sostenere. Ha detto: *“i patronati sono stati chiamati a collaborare per la presentazione delle domande di emersione. L'Ital ha impegnato le proprie strutture a svolgere questa attività che riteniamo fondamentale, perché attiene alla tutela di un diritto prioritario, quale è quello della dignità di un lavoro regolare. Ci si muove su un terreno molto delicato ed ecco perché è fondamentale condividere informazioni e buone prassi, per rendere un servizio efficiente alla collettività che l'Ital - ha concluso il Direttore*

generale - può garantire grazie alla consueta professionalità e disponibilità dei propri operatori”. Successivamente l'avvocata **Giulia Perin** di Asgi, l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, è entrata nel merito della complessa articolazione della procedura. L'oratrice ha evidenziato la problematicità di una sanatoria che nasce da un decreto-legge, che se entro 60 giorni non viene convertito cadrà nel nulla. Altro rischio è che gli emendamenti presentati possano essere valutati a sanatoria scaduta. Altro problema riscontrato, secondo la legale di Asgi, è l'individuazione del reddito del datore di lavoro da dichiarare nell'istanza: *“Non è chiara - ha detto l'oratrice - la parte che vede coinvolti più familiari nella concorrenza del reddito da dichiarare. Per le imprese agricole occorre fare chiarezza sul dato da inserire poiché reddito e fatturato possono risultare agli antipodi”*. Positiva secondo Asgi la circolare del 6 giugno del Ministero dell'Interno che chiarisce le modalità di assunzione oggetto del procedimento di emersione: *“I rapporti di lavoro potranno essere a tempo determinato, indeterminato, con orario a tempo pieno o a tempo parziale secondo la disciplina contrattuale e, nel caso di lavoro domestico, con una retribuzione mensile prevista dal CCNL e, comunque, non inferiore al minimo previsto per l'assegno sociale”*. L'Avvocata ha espresso la convinzione che i cittadini europei non parteciperanno alla regolarizzazione/emersione e che esistono permessi cosiddetti di serie A (Motivi familiari; lavoro autonomo; lavoro subordinato) e di serie B, non rinnovabili (assistenza minori; cure mediche; studio; richiesta asilo). L'interesse ad aderire alla sanatoria per molti immigrati riguarda il passaggio da un permesso di serie B ad un permesso di serie A (lavoro subordinato). Ancora: per i richiedenti asilo è sorto il dubbio sulla possibile impossibilità a presentare la domanda di emersione in quanto titolari già di una domanda di riconoscimento dello status di rifugiato. Successivamente il Viminale ha chiarito che è possibile, per un richiedente protezione, presentare la domanda di emersione senza rinunciare a quella in corso per protezione, dovendo scegliere solo alla fine - a emersione accettata - su quale titolo regolarizzarsi. Per l'avvocata *“non è certo la procedura che volevamo, ma dobbiamo fare il possibile perché non fallisca”*. Alcuni problemi sono stati risolti, come quello di documentare (in vario modo, anche con un contratto con operatore telefonico) la presenza in Italia alla data dell'8 marzo. Risolto anche il problema del “titolo identificativo”: per chi è privo di passaporto, sarà possibile in una fase iniziale presentare documenti identificativi alternativi anche scaduti. Per Perin sarà difficile ottenere in sede di conversione in legge l'estensione della regolarizzazione ad altri settori. Resta il dubbio se i

forti lacci e laccioli posti alla procedura non finiscano per soffocarla terminando in un flop. Tutti gli intervenuti hanno sottolineato la necessità di una forte estensione dei termini e della portata, in occasione della conversione in legge del decreto rilancio.

E' seguito il contributo di **Piero Bombardieri**, responsabile immigrazione dell'Ital Nazionale. L'oratore ha rilevato come siano state pochissime le domande presentate attraverso gli uffici di patronato e che molti sono i quesiti rimasti senza risposta. Ha anche ricordato che il patronato della UIL "è sempre in prima linea per tutte le istanze che riguardano gli immigrati". L'Ital ha fornito una mail dedicata (immigrazione@pec.italuil.it) a chiunque volesse chiarimenti e aiuto per la presentazione delle istanze. Ad oggi le istanze statisticate sono 267.

"La mancanza di un accordo tra Viminale e patronati per statisticare le pratiche in questa procedura rende più difficile il nostro contributo ai cittadini stranieri, che comunque non mancherà". "Vista la complessità - ha concluso Bombardieri - della procedura ed i molti dubbi su tanti aspetti della stessa abbiamo bisogno di un rapporto più stretto con il Dipartimento Libertà Civili ed Immigrazione del Ministero dell'Interno. Alcune risposte stanno già avvenendo con le FAQ. Speriamo in una maggiore collaborazione, anche per evitare che molti stranieri finiscano per rivolersi ai finti consulenti del mercato illegale dei permessi".

Interventi e domande

Giorgio Carra (UILA Nazionale). La Uila, sindacato di categoria del mondo agricolo, ha sostenuto fin dall'inizio dell'iter legislativo di questo decreto che le affermazioni della Ministra Bellanova non rispecchiavano la realtà. Verifiche effettuate in singoli territori confermano una limitata scarsità di manodopera che, complessivamente, su scala nazionale conseguente all'emergenza Covid 19, non superava le 40.000 unità. "Al 31 marzo 2020, secondo l'oratore, i braccianti presenti nel nostro Paese erano 578.000 (come risulta dal numero di domande di disoccupazione presentate a quella data). Un dato confermato anche dalle richieste del bonus di 600 euro, previsto dal decreto "Cura Italia", che sono state circa 575.000. A questi lavoratori, vanno aggiunte altre 330.000 persone che hanno lavorato, nel 2019, meno di 51 giornate; di queste ben 270.000 hanno lavorato meno di 30 giornate. "Sono numeri, ha concluso Carra, che dimostrano come a fronte di una occupazione certa e del pagamento del salario contrattuale, l'attuale platea di lavoratori agricoli sarebbe più che sufficiente a rispondere all'assenza di quei lavoratori stranieri ancora non sono rientrati nel nostro Paese a causa della pandemia".

Giuseppe Priolini (Uiltec) ha chiesto se l'esclusione di un migrante dalla vecchia sanatoria non andata a buon fine a causa della mancata presentazione del datore di

lavoro comporti, per la sanatoria in corso, l'impossibilità per lo stesso straniero di presentare domanda.

Tatiana Pezzola (Ital Roma Lazio) ha chiesto delucidazioni sulla maschera del portale del Ministero degli Interni e sulle eventuali spese da sostenere al momento della firma del contratto.

Artan Mullaymeri (Uil Bolzano) ha raccontato come nella sua provincia autonoma si agisca diversamente, con canali diretti tra Questura e Ufficio del lavoro. Le domande presentate dalla Uil di Bolzano alla data del 12 giugno erano 130. Ha fatto notare, inoltre, che coloro che hanno un permesso per assistenza ai minori, richiesta cure mediche e i richiedenti asilo e che fanno domanda di emersione/regolarizzazione, non devono rinunciare al titolo pregresso fino alla firma della nuova istanza presentata. Artan aveva anche dubbi sulla data di inizio del rapporto di lavoro da inserire nella nuova istanza e sulle modalità di condotta di coloro che hanno due datori di lavoro (due part time).

Alfredo Squeo (Uil Lombardia) ha chiesto se coloro che hanno ricevuto parere negativo per il riconoscimento dello status di rifugiato dalla Commissione Asilo possono comunque aderire alla procedura di emersione.

Matteo Santini (Ital Marche) ha chiesto chiarimenti ai fini reddituali per la compilazione delle istanze.

Dia Papa Demba (Uiltec Toscana) ha rilevato come dalla sua esperienza risulti che quasi tutti gli immigrati che aderiscono alla procedura di emersione (la stragrande maggioranza per lavoro domestico) abbiano in passato presentato la richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato. Ha anche raccontato dei difficili rapporti tra i nostri funzionari e la Questura di Pisa.

Ester Ciccarelli (Ital Toscana) ha chiesto informazioni sulla tempistica per la conservazione della documentazione da allegare alle domande di emersione.

Qamil Zejnati (Uiltec Toscana) chiedeva se un immigrato in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato potesse presentare domanda di emersione.

Risposte

Per **Piero Bombardieri**, l'essere stato espulso dalle precedenti regolarizzazioni non esclude la possibilità di presentazione della domanda di emersione. Il datore di lavoro che aderisce alla procedura facendo emergere il lavoratore domestico deve compilare una dichiarazione di ospitalità per il lavoratore convivente. Per tutti gli altri tipi di lavoratori il datore di lavoro, in sede di convocazione per la firma del contratto, deve dare la disponibilità di un alloggio oppure accertarsi che il lavoratore abbia un domicilio. L'avvocata **Giulia Perin** ha spiegato come regolarizzare una persona priva di documenti. L'immigrato privo di documenti deve andare in

Comune con due testimoni e farsi autenticare una fotografia. Questo gli consentirà di presentarsi in Questura per fare la denuncia dello smarrimento o furto del passaporto. Con la denuncia della questura potrà recarsi presso la propria sede consolare ed avviare la pratica per ottenere il certificato di identità consolare. In alternativa, potrebbe farsi mandare - attraverso amici o parenti - la carta di identità dal Paese di provenienza. Consigliava, inoltre, di presentare le istanze per le persone prive di documenti nel periodo vicino alla scadenza della sanatoria. Il problema rimane con la Questura poiché, quando il soggetto presenta la domanda di asilo, il passaporto viene ritirato; per presentare domanda di emersione, invece, serve il passaporto. Per quanto riguarda le modalità di esclusione non tutte le condanne sono ostative. In genere i motivi di esclusione sono gli stessi per cui viene revocato il permesso di soggiorno. L'ospitalità deve essere dichiarata attraverso una comunicazione da fare alla Questura di competenza subito dopo aver presentato l'istanza per l'emersione e il pregresso verrà sanato automaticamente. L'alloggio dovrà essere idoneo.

Procedura di emersione

Regolarizzazione 2020

Informazioni utili, normativa e notizie



L'emersione di rapporti di lavoro disciplinata dall'articolo 103 del DL 34/2020, il cosiddetto Decreto Rilancio, attualmente in fase di conversione, si inserisce nel complesso delle risposte necessarie e

indifferibili all'emergenza sanitaria in corso, con l'obiettivo di tutelare meglio la salute pubblica e intervenire in situazioni che potrebbero favorire una recrudescenza dei contagi da Covid-19 in Italia. Vuole, inoltre, restituire dignità ai lavoratori, strappandoli da situazioni di reale o potenziale sfruttamento, favorire legalità e sicurezza, assicurare manodopera indispensabile e regolare in settori particolarmente colpiti dalle conseguenze della pandemia.

In questo **approfondimento**, in aggiornamento continuo, raccogliamo informazioni utili, normativa e

notizie relative all'emersione.

NORMATIVA

- **Decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (articolo 103)** (GU Serie Generale n.128 del 19-05-2020 - Suppl. Ordinario n. 21);
- **Decreto legge 16 giugno 2020, n. 52 (articolo 3)** (Gazzetta Ufficiale n. 151 del 16.06.2020). Proroga al 15 agosto dei termini per la presentazione delle domande;
- **Decreto interministeriale 27 maggio 2020** (Gazzetta Ufficiale Serie generale n.137 del 29 maggio 2020).Disciplina le modalità per la presentazione delle domande di emersione di rapporti di lavoro e per le domande di permesso di soggiorno temporaneo;
- **Circolare Inps n. 68 del 31 maggio 2020** (indicazioni operative);
- **Circolare del Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Ministero dell'interno del 30 maggio 2020** (indicazioni operative);
- **Circolare del Dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero dell'interno del 30 maggio 2020**. (indicazioni operative);
- **Messaggio dell'Inps n.2327 del 4 giugno 2020**

- **Circolare dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro del 1 giugno 2020;**

INFORMAZIONI UTILI

- **Prorogato al 15 AGOSTO il termine per la presentazione delle domande;**
- **Frequently Asked Questions (FAQ) (15 giugno 2020);**
- **Indicazioni su emersione di rapporti di lavoro e rilascio permesso di soggiorno temporaneo;**
- **Schede illustrative;**
- **Video tutorial per la compilazione delle domande da parte dei datori di lavoro. Domande negli uffici postali per il permesso di soggiorno temporaneo**

Regolarizzazione e indisponibilità del datore di lavoro: ASGI scrive agli ispettorati



L'Asgi ha ritenuto opportuno rappresentare una particolare criticità della procedura di regolarizzazione di cui all'art.103 del DL

34/2020, con riferimento a numerose segnalazioni pervenute dagli associati che evidenziano in tutto il territorio nazionale la diffusa indisponibilità di molti datori di lavoro a dichiarare rapporti di impiego irregolare già in corso nei settori di lavoro ammessi alla regolarizzazione (lavoro domestico, nell'agricoltura e attività connesse o nella pesca), che quindi rientrerebbero pacificamente nel campo di applicazione della norma in oggetto.

Scarica:

[La lettera inviata dall'ASGI al Ministro del Lavoro e agli ispettorati](#)

Dai territori

UIL Campania: i volontari del Servizio Civile incontrano Ivana Veronese ed il Dipartimento Politiche Migratorie della UIL: "un'occasione di conoscenza e confronto sui diritti dei popoli migranti"

Lo scorso 21 maggio si è tenuta una videoconferenza tra il Dipartimento Politiche Migratorie della UIL Nazionale ed un gruppo di volontari del Servizio Civile Universale, impegnati presso l'associazione UNITI della UIL Campania. Presenti Ivana Veronese, Segretaria Confederale; Francesca Cantini e Giuseppe Casucci dello stesso Dipartimento. Coordinava il gruppo di UNITI Camilla Iovino, Responsabile Immigrazione della UIL Campania. Di seguito, il contributo scritto di UNITI.

Napoli, 21 maggio 2020 - Come volontari del progetto "Informazione ed Inclusione" del Servizio Civile Universale, presso l'associazione UNITI (Unione Italiana degli Immigrati in Campania) della UIL

Campania, durante il *lockdown*, dovuto alla pandemia da Covid 19, non abbiamo fermato le nostre attività. I nostri sportelli, come spazio di ascolto ed assistenza agli immigrati, sono diventati "virtuali", svolgendo le nostre attività da remoto, tramite telefono, mail e i nostri social. Alternando assistenza agli immigrati e formazione, abbiamo avuto la possibilità di incontrare e discutere su tematiche del settore, con la Segretaria Confederale della UIL Nazionale, Ivana Veronese e con



lo staff del dipartimento Immigrazione della UIL nazionale, costituito da Giuseppe Casucci e Francesca Cantini. Con l'incontro virtuale si è

aperta una discussione a più voci molto interessante grazie alla quale non solo abbiamo arricchito i nostri argomenti e cancellato alcuni dubbi, ma abbiamo anche rafforzato la convinzione che anche noi, con il servizio civile e gli sportelli di UNITI-UIL, possiamo compiere azioni utili a favore dei diritti e della tutela delle persone più fragili che si rivolgono alla UIL per non restare soli. Ivana Veronese ci ha introdotti a tutte le tematiche attuali del momento, a partire dalla regolarizzazione dei migranti, colf e badanti, voluta dall'attuale Governo, che ci ha trovati tutti d'accordo su di un giudizio positivo, per quanto critico: *"una legge poco coraggiosa - ha commentato Veronese - una legge che non risponde alle centinaia di migliaia di migranti irregolari che vivono e lavorano in Italia senza permesso di soggiorno, senza un contratto regolare e, quindi, senza identità e dignità"*. La UIL ha a cuore questa tematica e, tra tutte le attività quotidiane messe in campo sul territorio, di particolare rilevanza è il progetto 'Forma'. Quest'ultimo si focalizza sulla formazione dei migranti, in particolar modo delle donne, aiutandole a formarsi ed orientarsi all'interno del nostro Paese. La formazione prevede sia l'iscrizione a scuola dei bambini sia l'insegnamento della lingua, punto saliente dell'integrazione sul territorio; esempio ne è la testimonianza di una donna migrante, la quale, attraverso lo studio della lingua datole dai figli e dal loro insegnante, è riuscita a denunciare le violenze che subiva da tempo dal marito. Imparare la lingua italiana, conoscere le nostre leggi ed i propri diritti, avere un regolare permesso di soggiorno e trovare un lavoro dignitoso, significa essere pienamente se stessi, essere cittadini, essere finalmente liberi, senza paura di essere sfruttati o di essere invisibili e può anche

significare, come nel caso raccontati dalla Segretaria Confederale, denunciare soprusi e violenze. Se la formazione ed il lavoro sono due grimaldelli importanti per la vera integrazione dei popoli migranti anche la battaglia per cambiare o cancellare i decreti Salvini è sacrosanta. I decreti, ormai legge 132/2018, voluti dall'ex ministro dell'Interno, hanno cancellato con un colpo di spugna i permessi umanitari e contrastato gli interventi di search & rescue delle ONG in mare. La UIL, insieme ad altre associazioni impegnate nel settore, hanno portato avanti una battaglia importante con la campagna nazionale #ioaccolgo, tra cui una raccolta di firme per cambiare quegli odiosi provvedimenti che bruciano sulla pelle di donne, uomini e bambini che scappano da guerre civili, dittature, violenze, fame e povertà. E' una battaglia non ancora vinta, ma l'attenzione su di essa non sembra voglia stemperarsi nella dimenticanza. Molte sono le difficoltà del momento, vista l'inaspettata emergenza sanitaria mondiale, ma da parte della UIL e delle principali Organizzazioni sindacali l'impegno continua. Il nostro incontro col Dipartimento Politiche Migratorie della UIL si è rivelato uno spazio carico di curiosità ed informazioni nuove, a partire dalla lotta al caporalato, altro argomento affrontato: quello della nostra agricoltura, dove tantissimi braccianti immigrati sono costretti a lavorare fino a 12 ore al giorno nelle nostre campagne per poco più di due euro all'ora, senza diritti, senza tutele, in alloggi che sono molto spesso baracche fatiscenti, senza poter protestare, restando alla mercé dei capò, come schiavi della nostra epoca, in un Paese "occidentale" che si dice civile. Oltre agli schiavi visibili a tutti, ce ne sono altri e sono quelli coinvolti nell'inferno della tratta degli esseri umani. Francesca Cantini e Giuseppe Casucci ci hanno raccontato di un mondo ed un fenomeno terribile a noi completamente sconosciuto. La tratta di persone in carne ed ossa, trattate come merce di scambio, la tratta di donne minacciate, umiliate e costrette alla prostituzione, istantanee di vita reale che ci hanno lasciati sgomenti e che hanno generato in noi rabbia, indignazione mista ad incredulità per tanta disumanità ed ingiustizia a danno di donne e uomini fragilissimi, solo perché nati nel posto <sbagliato>, cioè in un Paese povero. Queste persone sono in cerca di pace ed umanità in un Paese, come il nostro e come tutti gli altri Paesi europei, che non sempre sono all'altezza delle loro tragedie, che non sempre sono all'altezza della tutela dei diritti umani e se pensiamo alle migliaia di donne, uomini e bambini morti annegando in mare sotto gli occhi del mondo intero, forse questi Paesi non sono neanche all'altezza di difendere il diritto principale, inviolabile e sacro, quello alla vita.

Volontarie e volontari del Servizio Civile UNITI-UIL Campania

DL Rilancio, art. 103: tra speranze ed esclusioni

Di Dia Papa Bemba, della UILTEC Toscana



Il decreto-legge Cura Italia doveva essere un'occasione per tanti stranieri irregolari di cambiare vita con l'ottenimento del permesso di soggiorno attraverso la regolarizzazione promossa dal governo con l'art.103 del Decreto Rilancio. Un permesso significa per un immigrato, stabilità perché almeno può scegliere un lavoro regolare, dove vivere o portarsi la famiglia. Attraverso la mia collaborazione con l'Italo vivo un'esperienza indimenticabile; grazie allo sportello immigrazione vivo la regolarizzazione con altri occhi - in quanto anch'io immigrato - per accompagnare e sostenere le comunità straniere nelle pratiche di regolarizzazione. Una sanatoria tanto aspettata, ma votata in fretta dal governo escludendo molti comparti produttivi. In affetti, nella procedura di emersione si contemplan solo il settore dell'agricoltura, della pesca e del lavoro domestico. Questo significa lasciar fuori dall'emersione quasi 200 mila irregolari del settore edile, e moltissimi altri nella logistica, trasporti, commercio e turismo, dove lavoro nero vuol dire sfruttamento. Questa regolarizzazione è diventata una questione di vita e di morte per tanti sans papier disposti a dare tutto pur di regolarizzarsi, motivo per il quale subiscono ricatti e pressioni, fino a pagare tutto di tasca loro, pur di farsi e diventare regolari.

Nella prima settimana successiva al 1° giugno (data d'inizio della procedura), molti stranieri si sono avvicinati agli sportelli dell'Italo per capire e avere più elementi sul come presentare le domande. Un importante problema si è posto per i richiedenti asilo che rappresentano una parte non piccola degli interessati alla regolarizzazione: lavoratori con contratti di varia natura, ma impegnati in settori non contemplati dall'art.103 del DL Rilancio. Il sito del ministero è facilmente accessibile, la pratica è semplice da inserire per il lavoro domestico, mentre la situazione si complica per le domande del settore agricolo, specie nella parte in cui si deve scegliere tra la lista delle mansioni elencate ed i relativi codici da inserire manualmente (leggendo l'allegato di 54 pagine). Il decreto non è del tutto chiaro, a esempio

per la parte relativa ai requisiti economici per il datore di lavoro, per i richiedenti asilo, per chi ha il permesso scaduto dopo il 31 ottobre 2019 e devono rinnovare utilizzando il kit delle poste. Spero che il percorso parlamentare del decreto, nella fase di conversione in legge, possa essere l'occasione per correggere le imperfezioni del dispositivo e migliorare l'impianto della procedura di emersione dal lavoro irregolare. Purtroppo, quasi tutti hanno scelto di fare la scelta del lavoro domestico in quanto dotato di una procedura. E' disdicevole, a mio parere, che mentre nei molti dcpm emessi dall'Esecutivo durante la pandemia, si siano messi molti fondi per aiutare le famiglie (soprattutto quelle italiane, ma non solo), l'unico decreto legge in cui si chiedono soli (agli immigrati) sia il **Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34**, proprio all'art. 103. Temo purtroppo che questa forma di regolarizzazione non sarà la soluzione per contrastare il lavoro sommerso e il capolarato; non bisognava legare strettamente il permesso di soggiorno al contratto di lavoro, specie in questa fase di grave crisi. Doveva essere invece una opportunità per combattere lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Questa <benedetta> sanatoria



Jamal Banoir, UIL Prato. Finalmente è arrivata questa benedetta sanatoria dei migranti irregolari. Una procedura molto attesa che dovrebbe consentire non solo ai *sans papier* di avere uno status legale, ma gli offre anche un percorso di integrazione e dignità come persone.

Tanti stranieri si sono rivolti alla UIL e all'Ital per sanare la propria situazione, chiedendoci quali siano i documenti necessari da presentare, i requisiti di reddito, di abitazione e di prova di presenza alla data dell'8 marzo. Abbiamo iniziato a compilare e ad inviare richieste al sito del Viminale; e ci vogliamo impegnare a dare risposte e ad essere a fianco dei lavoratori stranieri, fino all'ottenimento del permesso di soggiorno per lavoro. Purtroppo, l'aver limitato la procedura di emersione a due settori (lavoro domestico ed agricoltura) ha privato tantissimi migranti della possibilità di fare domanda di emersione, soprattutto per chi lavora nei settori dell'edilizia e della logistica. Speriamo che Governo e Parlamento se ne rendano conto e correggano la legge in fase di approvazione.

News

Lavoratori stranieri. Regolarizzazioni, più di 80mila domande in un mese

L'andamento giornaliero delle domande è in costante crescita. La stragrande maggioranza riguarda il lavoro domestico e l'assistenza alla persona. C'è tempo fino al 15 agosto. <https://www.avvenire.it/>



(Roma, 1° luglio 2020) - Sono **80.366** le domande di regolarizzazione dei lavoratori stranieri presentate nel primo mese della procedura, partita il

1° giugno: 69.721 già perfezionate e 10.645 in corso di lavorazione. L'andatura delle richieste, informa il Viminale, è in costante crescita. Il **lavoro domestico e di assistenza alla persona rappresenta l'88%** delle domande già perfezionate (61.411) e il 76% di quelle in lavorazione (8.116). La Lombardia è la prima regione per le richieste presentate per il lavoro domestico e di assistenza alla persona, la Campania per quello agricolo. **La procedura terminerà il 15 agosto.**

Ogni giorno, dal 1° giugno, sono state presentate dai datori di lavoro al portale del ministero dell'Interno oltre 2.650 domande di regolarizzazione dei rapporti di lavoro nell'ambito della procedura di emersione prevista dall'articolo 103, comma 1, del decreto-legge n.34 del 19 maggio 2020 per i settori dell'agricoltura, del lavoro domestico e di assistenza alla persona. Alle ore 20 di martedì 30 giugno, a più di 4 settimane dall'apertura della procedura, le domande pervenute sono, complessivamente, 80.366. **L'andamento giornaliero delle domande è in costante crescita:** il giorno di apertura, il 1° giugno, quelle perfezionate erano 870; al 30 giugno è di 2.324 la media giornaliera consolidata delle domande perfezionate.

Nella distribuzione delle domande per Paese di provenienza del lavoratore, ai primi posti risultano il **Marocco, l'Ucraina e il Bangladesh per il lavoro domestico e di assistenza alla persona; l'Albania, il Marocco e l'India per l'agricoltura e l'allevamento.**

Su 61.411 datori di lavoro che hanno perfezionato la domanda di regolarizzazione per il settore domestico, 45.730 sono italiani (il 75% del totale). Per il settore agricolo, su 8.310 datori di lavoro 7.451 sono italiani (90%).

Dal 1° al 29 giugno, sono state 3.231 le richieste di permesso di soggiorno temporaneo presentate agli sportelli postali da cittadini stranieri ai sensi dell'articolo 103, comma 2, del decreto rilancio che riguarda i titolari di permessi di soggiorno scaduti dal 31 ottobre 2019.

Giornata internazionale del Rifugiato

Celebrare la ricorrenza è importante ma non basta: bisogna ridare dignità al popolo degli invisibili



(Di **Beppe Casucci**) - Il 20 giugno si celebra ogni anno la giornata mondiale del rifugiato. La ricorrenza è stata istituita nel 1951 dalle Nazioni Unite. Nel mondo si sono quasi 80 milioni tra rifugiati e sfollati, solo lo 0,5% dei quali sono stati reinsediati in paesi sicuri. In Italia i richiedenti asilo oggi sono circa 20 mila, ma i richiedenti le varie forme di protezione sono stati negli ultimi anni quasi 200 mila. Spesso, di fronte alla chiusura dell'Italia alla migrazione legale (l'ultimo decreto flussi per lavoro a tempo indeterminato risale al 2010) chi sbarca nel Mediterraneo - anche se migrante economico - è costretto a formulare una richiesta di protezione per non essere immediatamente colpito da decreto di espulsione. Con la legge 132/2018 (ex decreto Salvini) il governo di allora cancellò la protezione umanitaria, chiuse i porti e sequestrò le navi alle ONG impegnate nei salvataggi in mare. La protezione umanitaria era la richiesta più diffusa; la sua cancellazione (applicata anche in forma retroattiva) produsse l'espulsione dai centri di accoglienza (Siproimi, Cas) di decine di migliaia di stranieri. Questa politica draconiana ha portato ad ingrossare enormemente l'esercito dei sans papier (valutati oggi in quasi 690 mila persone), a tutto vantaggio del lavoro nero delle forme di sfruttamento anche gravi, in agricoltura, edilizia, commercio e lavoro domestico, in particolare. Dal punto di vista delle condizioni di vita, decine di migliaia di esseri umani si sono ritrovati senza alcuna forma di protezione e supporto, abbandonati per strada, oppure ammassati in edifici occupati senza luce ed

acqua in mezzo alla sporcizia ed all'abbandono. Oggi, alla luce dei rischi prodotti dalla pandemia del Covid 19, ci si chiede che valore abbia la politica di distanziamento sociale e prevenzione, se non si controlla la bomba sociale e sanitaria prodotta dai decreti Salvini: centinaia di migliaia di stranieri abbandonati e senza controllo sanitario, potenziali portatori inconsapevoli dell'epidemia. Non si possono espellere, non si possono ricollocare eppure non si vuol dare loro alcuna dignità. **Non è questo certo il modo migliore di celebrare la giornata del rifugiato.**

Dal 1° giugno (e fino al 15 agosto) è in atto una procedura di emersione dal lavoro irregolare, talmente complessa e costosa che rischia di lasciar fuori una buona parte degli stranieri irregolari. UIL, Cgil, Cisl hanno avanzato all'Esecutivo proposte chiare per recuperare quello che rischia di diventare parzialmente un flop: estensione della regolarizzazione a tutti i settori, ampliamento della richiesta anche a chi era irregolare prima del 31 ottobre 2019, semplificazione della procedura ed abbassamento dei costi della stessa; permesso di ricerca occupazione anche per i casi in cui il datore di lavoro non conclude la procedura con la firma del contratto di soggiorno. Le stesse richieste sono state fatte dal mondo delle associazioni.

Prosciugare l'esercito degli irregolari serve a combattere il caporalato e lo sfruttamento, a renderci tutti più sicuri dalla pandemia e soprattutto ridare dignità e prospettiva di vita al popolo degli invisibili.

Approfondimenti

Nuova regolarizzazione: le considerazioni della Fondazione ISMU

La Fondazione compara i dati tra i possibili beneficiari (387 mila) e coloro che prevedibilmente faranno richiesta, ipotizzando numeri molto esigui.



Milano, 11 giugno 2020- Quanti saranno i beneficiari della nuova regolarizzazione (art. 103 Decreto-Legge 19

maggio 2020 n. 34)? Secondo la nota tecnica allegata al Decreto Rilancio i potenziali beneficiari potrebbero essere 220mila, cifra alla quale si arriva “facendo riferimento alla media delle richieste presentate nel 2009 (295.130 domande) e nel 2012 (134.772 domande)”, peraltro con un arrotondamento per eccesso di questo risultato.

Anche Fondazione ISMU risponde con una propria previsione a questo interrogativo, partendo prima di tutto dalle stime dell'ultimo Rapporto ISMU sulle migrazioni, secondo cui gli stranieri irregolarmente presenti in Italia al 1° gennaio 2019 erano 562mila. Se ad essi si sommano coloro i quali hanno ricevuto un diniego alla propria domanda d'asilo da inizio 2019 fino al 15 maggio 2020, più i casi in attesa di esito sempre al 15 maggio, il totale sale a circa 690mila unità, come specificato nella tabella seguente.

Tab. 1 - Platea[1] dei potenziali beneficiari della regolarizzazione, qualora non ci fossero le limitazioni introdotte dai requisiti

Stima ISMU irregolari nel soggiorno al 1° gennaio 2019	562.000
Dinieghi domande d'asilo anno 2019	76.798
Dinieghi domande d'asilo 2020 (fino al 15 maggio)	14.538
Domande d'asilo pendenti al 15 maggio 2020	36.425
Totale	689.761

Fonte: Dati ISMU, Ministero dell'Interno

Sia i diniegati sia le persone con domande d'asilo in attesa d'esito potrebbero infatti essere interessati alla sanatoria come via alternativa al canale dell'asilo per la regolarizzazione della propria posizione giuridico-amministrativa in Italia. Tuttavia, in linea teorica solamente una parte di loro - così come degli irregolari - potrà, se lo vorrà, accedere alla sanatoria: chi lavora nell'agricoltura, nell'allevamento e nella zootecnia, nella pesca e acquacoltura e nelle attività di lavoro domestico e di cura in ambito familiare.

Elaborando i dati delle più recenti indagini campionarie nazionali svolte da ISMU risulta che la platea di stranieri coi requisiti si fermerebbe ad un massimo di 387mila, di cui 76mila nell'agricoltura, etc. e 311mila nell'area dei servizi alle persone e alle famiglie. È però realisticamente molto probabile che, come ci insegnano le esperienze del passato, non tutti coloro che avranno sostanzialmente i requisiti approfitteranno della regolarizzazione, bensì coloro che sono più interessati a regolarizzare la propria posizione sul territorio nazionale e che disporranno di un adeguato capitale culturale e umano e/o potranno attivare reti di relazioni sociali tali da poter permettere loro di presentare una domanda valida, in sicurezza e senza l'impiego di eccessivo tempo, nonché saranno in grado di sostenere i costi necessari per questa operazione. *Paradossalmente chi ha i requisiti per sanare la propria posizione potrebbe non volerlo fare o non averne le capacità, mentre potrebbe accedere alla misura chi non ne avrebbe i requisiti ma ha più necessità, capacità e possibilità economica.* Se è indubbio che in linea teorica la sanatoria in atto potrebbe riguardare una platea di centinaia di migliaia di persone in possesso dei requisiti (387mila), c'è ragione di ritenere che solamente una minima parte dei potenziali interessati vi accederà, sia tra le assistenti domiciliari sia fra i lavoratori agricoli, ecc.

A tal proposito vale la pena evidenziare come il mondo agricolo tenda a rispondere poco alle regolarizzazioni: in quella successiva alla legge Bossi-Fini solo il 4,5%[2] dei beneficiari lo fu in virtù di un lavoro nel settore primario.

Nel settore del lavoro domestico e di cura alla persona pesa poi la situazione di grave incertezza economica in cui versano le famiglie a causa della crisi innescata dall'epidemia di Covid-19. È ragionevole quindi supporre che la combinazione di due elementi di forte incertezza, quali la pandemia e la crisi economica, sarà un elemento determinante e potenzialmente scoraggiante nel decidere se avvalersi o no della regolarizzazione.

Regolarizzazione in Lombardia: scenari possibili

Da elaborazioni ISMU su dati delle ultime due annualità di ricerca dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (ORIM), sarebbero

poco più di 37mila le persone di nazionalità straniera senza permesso di soggiorno che potrebbero accedere alla sanatoria 2020 e che lavorano in agricoltura e negli altri settori o nel “badantato” in Lombardia: circa 28mila tra domestici, baby sitter e assistenti domiciliari (per l’85% donne); e circa 9mila impiegati nei campi agricoli (per l’85% uomini).

Nel complesso, dunque, potrebbero sanare la propria posizione di irregolarità un terzo dei 112mila irregolari stimati in Lombardia dall’ORIM al 1° luglio 2019. In particolare, va evidenziato che il gruppo interessato alla regolarizzazione presenta un’elevata differenza di genere: due donne irregolari nel soggiorno su tre potrebbero teoricamente presentare domanda (perché nel settore del “badantato” e dell’aiuto domestico si concentra quasi tutto il lavoro irregolare femminile), contro meno di un uomo irregolare ogni sette (perché il settore agricolo impegna solo una piccola parte degli stranieri in Lombardia). Si prefigura pertanto una regolarizzazione sempre in linea teorica altamente selettiva a favore della componente femminile.

[1] Nei calcoli vengono considerati solo i flussi “registrati” di entrata-uscita rispetto all’insieme, non quelli non registrati (come i barchini che arrivano e le persone che se ne vanno di fatto). Nel 2019 l’Italia ha effettuato 6,470 rimpatri forzati. Tali flussi in uscita verosimilmente vanno a compensare parte degli ingressi non registrati.

[2] Il dato è riportato in uno studio della Fondazione ISMU *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione L’esperienza italiana nel contesto internazionale*, Vol. I a cura di Vincenzo Cesareo e Ennio Codini, Franco Angeli, Milano, 2006.

Lavoratori immigrati: una vera riforma dopo la sanatoria

Enrico Di Pasquale e Chiara Tronchin, la voce.info

La regolarizzazione di colf e lavoratori dell’agricoltura nella fase di emergenza sanitaria è stata una necessità. Ma bisogna tornare a discutere di una riforma strutturale dell’immigrazione, che privilegi ingressi legali e percorsi di inclusione.

Perché la sanatoria 2020

L’emergenza Covid-19 ha coinvolto anche il mercato del lavoro degli stranieri, riportando di attualità il tema della regolarizzazione degli immigrati irregolari, seppure limitata al settore primario e a quello domestico. La chiusura delle frontiere dovuta all’emergenza sanitaria, infatti, ha impedito l’ingresso in Italia ai lavoratori stagionali necessari per il settore agricolo, mettendo a rischio intere produzioni. Mentre, a causa del lockdown, i lavoratori domestici senza contratto (quasi il 60 per cento del totale) non

potevano proseguire la propria attività. La situazione più delicata riguardava gli stranieri senza permesso di soggiorno, senza lavoro e senza la possibilità di rientrare in patria.

Per questi motivi si è avviato un dibattito che ha portato all’inserimento nel decreto Rilancio (decreto-legge 19.5.2020 n. 34) dell’articolo 103, che riguarda proprio l’“emersione di rapporti di lavoro”.

La norma prevede due procedimenti distinti:

- istanza di un datore di lavoro che dichiara di voler assumere un cittadino straniero presente sul territorio nazionale alla data dell’8 marzo o che dichiara la sussistenza di un rapporto di lavoro irregolare, in corso di svolgimento, con cittadini italiani o stranieri (comma 1);

- domanda avanzata dal cittadino straniero con permesso di soggiorno scaduto dal 31 ottobre 2019, che abbia lavorato nei settori presi in considerazione dalla norma e che sia disoccupato (comma 2).

I settori coinvolti sono quello primario (agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse) e quello del lavoro domestico (assistenza alla persona per se stessi o per componenti della propria famiglia, ancorché non conviventi, affetti da patologie o handicap che ne limitino l’autosufficienza e lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare).

Le entrate per lo stato

Secondo le stime riportate nella relazione tecnica allegata al decreto, la platea di beneficiari potrebbe arrivare a circa 220 mila persone, anche se la stessa relazione precisa che si tratta di una stima “assolutamente presuntiva”, basata sulla media delle domande pervenute nelle regolarizzazioni del 2009 e del 2012.

Il governo stima pertanto che le entrate riconducibili alla regolarizzazione possano arrivare a 93,7 milioni di euro, con 75,2 milioni di euro di costi di gestione.

Tabella 1 - Stima beneficiari della regolarizzazione e aspetti finanziari immediati

Costo forfettario (unitario)	Stima beneficiari	Importo
130 euro (comma 2)	44,000	5,7 Mln euro
500 euro (comma 1)	176,000	88,0 Mln euro
Costi di gestione		75,2 Mln euro
Totale entrate		93,7 Mln euro

Fonte: relazione tecnica DL Rilancio

Oltre ai costi per la gestione delle pratiche di emersione, andrebbe però calcolato il gettito fiscale e contributivo dato dalla presenza di nuovi lavoratori regolari, partendo dalla banale considerazione che questi, a differenza degli irregolari, versano allo stato

i contributi assistenziali e previdenziali, l'Irpef e le addizionali locali.

Considerando che i lavoratori stranieri si collocano prevalentemente in fasce di reddito medio-basse (molti al di sotto della soglia di 8 mila euro della "no tax area"), si può stimare che il "valore pro capite" per le casse dello stato per ogni straniero regolarizzato vari da 2.800 a 5.250 euro, a seconda del settore. Ipotizzando quindi una platea di beneficiari della regolarizzazione pari a 220 mila persone, il gettito complessivo potrebbe variare tra 0,6 e 1,2 miliardi di euro annui.

Tabella 2 - Stima gettito fiscale annuo dovuto alla regolarizzazione

Categorie di lavoratori	Gettito pro-capite medio annuo (Irpef+contributi)	Stima per 220 mila regolarizzati
Colf e assistenti familiari (a carico delle famiglie)	2.803,33 Euro	0,6 Miliardi €
Lavoratori dipendenti (a carico delle imprese)	5.256,67 Euro	1,2 Miliardi €

Fonte: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Inps, ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle Finanze

In definitiva, oltre alle entrate dovute alle pratiche amministrative, la regolarizzazione porterà con sé un beneficio economico per le casse dello stato, destinato a perdurare per tutti gli anni di lavoro in Italia.

Inoltre, non va dimenticato il beneficio di carattere sociale dato da una minore esposizione a marginalizzazione e sfruttamento e, di conseguenza, da una maggiore opportunità di integrazione.

Pensiamo al futuro

In una valutazione complessiva va però ricordato che la regolarizzazione dovuta all'emergenza non modifica la normativa vigente in materia di ingressi legali e di inclusione lavorativa. I limiti normativi che hanno portato alla situazione pre-Covid (600 mila irregolari secondo le stime Ismu) non vengono superati: il rischio è quello di dover ricorrere tra pochi anni a una nuova regolarizzazione generalizzata. In un precedente articolo abbiamo ripercorso la storia delle "sanatorie" in Italia, divenute negli ultimi 30 anni il principale strumento di politica migratoria, assieme al "decreto flussi", che peraltro negli ultimi anni è stato ridotto ai minimi termini, dedicato essenzialmente ai lavoratori stagionali.

Prima dell'emergenza sanitaria erano allo studio del Parlamento alcune proposte di riforma strutturale, in particolare quelle legate alla campagna "Ero

straniero". Miravano a "superare l'attuale modello di gestione dell'immigrazione in Italia", eliminando la pratica del "decreto flussi" e introducendo due nuovi meccanismi d'ingresso: il permesso di soggiorno per ricerca di lavoro, che consentirebbe ai cittadini stranieri di entrare in Italia in modo regolare, anche senza essere già in possesso di un contratto di lavoro; e lo "sponsor", un ente pubblico o privato del territorio (associazione, sindacato, ente locale) che faccia da garante per il cittadino straniero, ad esempio, attraverso alloggio e sostentamento (una misura già in vigore in Italia tra il 1998 e il 2002).

Se la regolarizzazione è stata un provvedimento necessario nella fase di emergenza, passata la bufera sarà importante ricominciare a discutere di una riforma strutturale dell'immigrazione, privilegiando gli ingressi legali e i percorsi di inclusione lavorativa, proprio per evitare di dover tornare ciclicamente alla "sanatoria".

Sindacato europeo



Progetto **LABOUR-INT 2** - Terza riunione dello

Steering Committee

Report riunione del 20 maggio 2020

Partecipanti: Albano Teresa (OSCE); Arens Birgit (EUROCHAMBRES); Astori Carlotta (CEEP); Balestrucci Claudio (FISASCAT CISL Milano Metropoli); Bentahar Sarrah (ETUC); Bove Maurizio (ANOLF Milano); Buonomo Vera (UILA); Casucci Giuseppe (UIL); Francesca Cantini (UIL); Cilento Marco (ETUC); Defingou Margarita (ATHENS LIFELONG LEARNING INSTITUTE); Gajek Adam (EUROCHAMBRES); Giannetto Leila (FIERI); Guerra Valentina (SMEUNITED); Hens Joeri (FGTB); Katsikis Ioannis (CEDEFOP); Kelemen Melinda (DIESIS); Lanneau Geertrui (IOM); Miletta Mercedes (ETUC); Miranda Paolo (FISASCAT CISL Milano Metropoli); Nedelcheva Vania (EKA); Pastore Ferruccio (FIERI); Pastorelli Gianluca (DIESIS); Plummer Robert (BUSINESSEUROPE); Profyri Ioanna (KEK GSEVEE); Ranieri Antonio (CEDEFOP); Reitshammer Elvira (Tiroler Soziale Dienste GmbH); Rojas Coppari Pablo (OSCE-ODIHR); Sprumont Robin (CEPAG); Testore Gaia (FIERI); Theochari Christina (EKA); Voet Ludovic (ETUC); Weber Daniel (DGB Bildungswerk); Xylouri Ourania (ATHENS LIFELONG LEARNING INSTITUTE)

Si è tenuta, lo scorso 20 maggio, in videoconferenza, la riunione dello steering committee del progetto

Labour Int 2 della CES. Com'è noto il progetto riguarda l'integrazione professionale dei rifugiati in quattro Paesi della UE, tra cui l'Italia. Nel nostro Paese il progetto è gestito dalla UILA Campania. Di seguito il resoconto della riunione, curato dalla stessa CES.

1. LABOUR INT 2 Project: Benvenuto

Ludovic Voet (segretario confederale della CES) ha dato il benvenuto ai membri del comitato direttivo (SC) e ha presentato l'ordine del giorno della giornata. Ha ricordato l'importanza di continuare a lavorare e mantenere le nostre reti nonostante le circostanze speciali in cui viviamo attualmente a causa della crisi COVID19. Attualmente più che mai, fornire informazioni e assistenza ai migranti è l'unico modo per impedire loro di cadere nella povertà o diventare vittime di sfruttamento. Nel corso di una riunione online con le parti economiche e sociali sul rinnovo del partenariato europeo per l'integrazione (14 maggio 2020) con i rappresentanti della DG Affari interni, la CES ha insistito nel continuare e rafforzare questo partenariato ampliando la portata dei migranti economici e investendo maggiormente in informazioni, formazione, inclusione e protezione dei cittadini di paesi terzi. È stata inoltre sottolineata la rilevanza dei progetti Labour Int 2 e UnionMigrantNet in quanto l'inclusione economica e sociale dei cittadini di paesi terzi è effettivamente resa possibile attraverso l'integrazione nel mercato del lavoro.



2. LABOUR INT 2 & COVID19 Outbreak: Stato dell'arte

Mercedes Miletti (consigliere della CES) ha informato il comitato di vigilanza di due incontri con il commissario Johansson organizzati il 3 marzo e il 5 maggio 2020 per fornire contributi al nuovo patto in materia di asilo e migrazione. Dopo la prima riunione, la CES ha inviato una lettera al commissario Johansson includendo le linee di lavoro delle vie di risoluzione della CES sul lavoro per la CES nei settori della migrazione e dell'asilo (2019-2023) e sottolineando

l'importanza per la Commissione europea di lavorare in stretta collaborazione con parti economiche e sociali per un approccio olistico alla migrazione. La questione dell'allargamento del campo di applicazione del partenariato europeo per l'integrazione è stata sollevata con le parti economiche e sociali per includere i migranti economici. Infine, il personale della CES incaricato del progetto ha richiesto una proroga di quattro mesi del progetto Labour Int 2 (che si concluderà quindi nell'aprile 2021) al fine di completare tutte le attività nazionali e consentire che le due conferenze finali di divulgazione si svolgano tra gennaio e marzo 2021.

3. Aggiornamento sulle azioni pilota nazionali - COVID19 outbreak: le sfide cui far fronte

- "Integrazione nel mercato del lavoro dei richiedenti asilo nel settore agricolo" a Napoli, Italia. Vera Buonomo (UILA) ha presentato il lavoro svolto finora da UILA. A seguito del successo della conferenza di avvio organizzata a luglio 2019 a Napoli, UILA ha selezionato 40 migranti che hanno beneficiato di 120 ore di formazione da dicembre 2019 per promuovere opportunità di lavoro per loro. Solo 20 tirocinanti hanno preso parte ai corsi di formazione. Le sfide affrontate dall'UILA erano principalmente dovute alla barriera linguistica, al riscatto economico e sociale e ad alcune questioni legali (rispetto dei diritti dei migranti come lavoratori - orario di lavoro, salari ecc.). Tuttavia, alcune aziende del settore agricolo hanno accettato di offrire tirocini a questi 20 tirocinanti dal giugno 2020. A causa della crisi della COVID19, l'UILA ha dovuto fornire a queste aziende kit sanitari (maschere, guanti, disinfettanti) per i tirocinanti.

- **"Bridging the gap from reception to integration" in Athens, Greece**

Vania Nedelcheva (EKA) ha presentato il lavoro svolto finora dall'EKA. La maggior parte delle attività di cui EKA è responsabile in WP3 e WP6 sono state completate con successo (seminari di formazione sull'integrazione di lavoro di base, diritti sociali e sindacali e cittadinanza in Grecia; seminari digitali sul rafforzamento delle competenze digitali insieme a KEK GSEVEE; Pilot test dello strumento del profilo delle competenze dell'UE per i cittadini di Paesi terzi). Quasi 150 persone hanno beneficiato di questi corsi di formazione e test. L'ultima conferenza di diffusione della Grecia, che avrebbe dovuto svolgersi a giugno, è stata rinviata a novembre 2020 a causa della crisi della COVID19. Il formato della conferenza sarà dettagliato a tempo debito. Vedi PPT https://etuc-my.sharepoint.com/:p:/g/personal/sbentahar_etuc_org/EUaxJUzu_rJPow7BDVZWwQBQeasJTdxVOMmkPqqt17arg?rttime=-Ysku7oZ2Eg

- **"Dall'accoglienza all'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale"**

Ioanna Profyri (KEK GSEVEE) ha presentato i risultati dell'attuazione del loro pacchetto di lavoro. KEK GSEVEE ha intrapreso e completato da ottobre a dicembre 2019 la progettazione e l'implementazione di seminari di formazione di 50 ore sul potenziamento delle competenze digitali, e più specificamente sulle abilità informatiche di base. 83 migranti hanno preso parte ai corsi di formazione. Alla fine, un migrante è stato in grado di trovare un lavoro. Inoltre, KEK GSEVEE ha dovuto affrontare molte sfide durante l'implementazione del suo pacchetto di lavoro: barriera linguistica, assistenza all'infanzia per madri single, problemi di salute mentale (ad esempio disturbo post-traumatico da stress) che rende difficile per i migranti acquisire competenze durante questi corsi di formazione. Di conseguenza, si potrebbero trarre diverse conclusioni: mancanza di informazioni o disinformazione sulla prospettiva di rimanere in Grecia; difficile integrazione socioeconomica; mancanza di conoscenze di base (in particolare la lingua greca); accesso compromesso a servizi, strutture sanitarie e abitazioni. Infine, la loro vulnerabilità è stata esacerbata dalla pandemia di COVID19.

• **“Tyrolean Integration Compass “in Tirolo, Austria**

Elvira Reitshammer (Tiroler Soziale Dienste GmbH) ha presentato i principali obiettivi dell'evento Open-Day (in particolare l'introduzione della bussola di integrazione tirolese) e ha suggerito la possibilità di combinarlo con la Conferenza di diffusione finale. A causa della crisi COVID19, l'evento Open-Day inizialmente previsto per il 31 marzo è stato rinviato a novembre 2020. Due seminari di formazione "Train-the-Advisor" si sono svolti online a marzo e aprile 2020 per professionalizzare i consulenti coinvolti nel TIK-processo mentre il concetto TIK rivisto dovrebbe essere pronto entro la fine dell'anno. Lo strumento del profilo delle competenze dell'UE per i test sui cittadini di paesi terzi organizzato nell'ambito di EGSM è stato realizzato insieme all'aiuto di FIERI entro la fine di febbraio 2020. Elvira ha indicato che un primo rapporto è stato consegnato alla Commissione europea, ma nessuna risposta è stata data finora.

4. Aggiornamento sulle azioni pilota nazionali (follow-up LABOR INT 1) - Scoppio COVID19: sfidato a essere affrontato.

• *German Follow-up Event*

Daniel Weber (DGB Bildungswerk) ha illustrato l'attuale stato di preparazione del seminario di follow-up. L'evento è previsto per il 3 settembre 2020 a Berlino. Riunirà dai 20 ai 30 partecipanti locali, ma 60 partecipanti dovrebbero essere in grado di partecipare all'evento online. L'interesse principale dell'evento sarà la condivisione di buone pratiche sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi a livello locale e nazionale

e gli aspetti positivi dell'integrazione attraverso progetti che lavorano in Germania. Un progetto di ordine del giorno sarà condiviso con i membri del comitato di vigilanza a giugno.

• *Italian Follow-up Event*

Maurizio Bove (FISASCAT CISL Milano Metropoli) ha informato i membri di SC che l'evento di follow-up inizialmente programmato il 6 marzo a Milano e organizzato in collaborazione con il Comune di Milano è stato purtroppo rinviato a una data successiva a causa delle misure di blocco che sono state decretate nel Nord Italia dalla fine di febbraio 2020. Questo evento sarà un'occasione per discutere un modello da adottare a livello nazionale per l'accoglienza e l'integrazione adeguate dei rifugiati e richiedenti asilo nel mercato del lavoro, con le autorità governative. Per realizzare questi programmi di integrazione, sarà anche un'opportunità per concentrarsi sull'integrazione dei fondi europei forniti dagli inviti nazionali e condividere le buone pratiche con i partner europei. Sono state inoltre evidenziate le possibili sinergie con i progetti UnionMigrantNet ed ERIAS per l'attuazione del progetto Labor Int 2. Infine, la regolarizzazione di alcuni rifugiati e richiedenti asilo da parte del governo durante il periodo di blocco era molto severa e limitata a pochi settori (pescatori, agricoltori e lavoratori domestici). Ciò ha escluso tutti gli altri settori che impiegano cittadini di paesi terzi e ha aumentato la loro vulnerabilità.

• *Belgian Follow-up Event*

Robin Sprumont (CEPAG) ha informato i membri del comitato di vigilanza della necessità di ulteriore manodopera in Belgio, date le circostanze eccezionali attuali (chiusura dei pensionanti a causa della pandemia di COVID19), in particolare i lavoratori stagionali nel settore agricolo. Fino al 30 giugno 2020, i richiedenti asilo possono lavorare in Belgio se sono soddisfatte due condizioni:

- In primo luogo, la domanda di protezione internazionale è stata compilata prima del 18 marzo (ovvero l'inizio delle misure di blocco)
- In secondo luogo, il datore di lavoro si occupa dell'accoglienza del richiedente asilo.

Per quanto riguarda l'avanzamento dell'evento di follow-up belga, inizialmente previsto per il 29 maggio, l'evento ha dovuto essere rinviato a una data successiva a causa della crisi di Covid-19. L'evento dovrebbe svolgersi dopo l'estate 2020. Nel frattempo, CEPAG ha preso parte a incontri con diverse parti interessate (FEDASIL, FOREM, Actiris, VDAB) coinvolti nell'accesso al mercato del lavoro di cittadini di paesi terzi a livello locale. È stata un'opportunità per CEPAG per presentare l'approccio *multistakeholder Labour Int*.

5. Aggiornamento dalle Organizzazioni di supporto

- Teresa Albano (OSCE) ha sollevato due punti: 1 / OSCE sta organizzando un webinar online il 10 luglio 2020 sull'impatto di COVID19 sull'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro. I membri di SC saranno invitati. 2 / DG HOME ha approvato il progetto di promozione della narrativa positiva sulla migrazione in Italia, Austria, Serbia, Bosnia Erzegovina, Macedonia, Grecia e Bulgaria. Tuttavia, ha indicato che alla fine la Grecia ha rifiutato di aderire al progetto, mentre la Bulgaria è molto titubante. Il contratto con la DG HOME dovrebbe essere firmato entro settembre 2020 e la riunione di avvio del progetto dovrebbe svolgersi online nel novembre 2020;
- Pablo Rojas Coppari (OSCE-ODIHR) ha condiviso con i membri della SC il lavoro svolto recentemente dall'ODIHR. Dalla crisi COVID19, la priorità era lavorare sulle questioni giuridiche incontrate dai migranti, pertanto i lavori sull'integrazione del mercato del lavoro sono stati accantonati. Il 23 aprile è stato organizzato un webinar sul tema "Protezione e promozione dei diritti dei migranti irregolari e dei richiedenti asilo in tempi di crisi". Il webinar si è concentrato sulla detenzione, la regolarizzazione e l'estensione dei permessi di soggiorno in tempi di crisi COVID19. 300 partecipanti hanno partecipato al webinar tra cui rappresentanti del governo di Portogallo, Irlanda, Serbia e Grecia. Infine, ha menzionato che un lavoro sulla definizione della narrativa sulla migrazione è in corso da settembre 2019. Un rapporto dovrebbe essere pubblicato nelle prossime settimane. Ha osservato che a causa della covid, il loro ufficio ha un budget disponibile per sostenere le azioni a livello locale. I partner del progetto sono invitati a riflettere su questo e presentare una proposta per la valutazione del suo ufficio.
 - Ioannis Katsikis (CEDEFOP) ha informato i membri del comitato di vigilanza sullo sviluppo di un meccanismo che consente ai rifugiati di utilizzare le loro capacità e qualifiche per essere integrati nel mercato del lavoro. Negli ultimi sei mesi è stato avviato un progetto che coinvolge paesi pilota (Italia con l'aiuto di FIERI, Paesi Bassi, Svezia, Germania, Portogallo e Finlandia) per valutare l'attuazione del meccanismo a livello locale. Tuttavia, la crisi COVID19 ha rallentato il processo. Parallelamente, c'è un'altra azione in corso in Grecia con l'aiuto delle ONG che mirano a valutare le capacità dei rifugiati

6. Eventi di diffusione: come stabilire una buona strategia di diffusione?

Sarrah Bentahar (responsabile del progetto CES) ha presentato una strategia di diffusione da adottare per le due conferenze finali di divulgazione previste a

Lubiana e Bruxelles e per le conferenze nazionali di divulgazione previste a Napoli, Atene e Innsbruck.

Le conferenze di diffusione dovrebbero essere focalizzate su:

l'impatto delle azioni pilota nazionali (numero di cittadini di paesi terzi interessati e interessati, storie di successo, sondaggio di valutazione, ecc.)

✓ le strutture di assistenza per i migranti (accesso diretto ai servizi da parte dei beneficiari)

✓ le buone pratiche e programmi di apprendimento reciproco (per migliorare i programmi di integrazione)

✓ selezionare gli elementi principali della relazione

EGSM

✓ la stipula di contratti collettivi e accordi di partenariato

2. Le conferenze di diffusione dovrebbero riguardare:

- Cittadino di Paesi terzi

- Organizzazioni locali (società civile)

- Organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro

- Autorità locali e nazionali (compresi comuni, autorità regionali e federali, responsabili politici ecc.)

- Organismi internazionali (CE, OIL, OIM, OSCE, CEDEFOP, ecc.)

3. Le conferenze di divulgazione dovrebbero utilizzare strumenti di comunicazione comuni quali:

- Materiale di sensibilizzazione (opuscolo, brochure, video, foto, infografica)

- Social media e siti Web

- Media locali, nazionali e dell'UE (stampa, radio, TV, web)

- Flussi di comunicazione dei partner (newsletter, progetti paralleli, sondaggi di informazioni online)

Gianluca Pastorelli (DIESIS) ha anche evidenziato alcuni punti chiave riguardanti il formato e il calendario delle conferenze di diffusione da organizzare.

7. Aggiornamento sul gruppo di esperti su competenze e migrazione: focolaio COVID19 - sfide da affrontare

Carlotta Astori (CEEP) ha presentato il gruppo di esperti su competenze e migrazione (EGSM) come parte del pacchetto di lavoro 3. La prima riunione di

l'EGSM si è svolta a Bruxelles il 14 febbraio 2020. Vedi il verbale qui. La seconda riunione dell'EGSM può aver

luogo a Torino nell'ottobre 2020 ed essere combinata con la quarta riunione del comitato di vigilanza.

Leila Giannetto e Gaia Testore (FIERI) hanno sottolineato il fatto che la crisi COVID19 ha avuto un

impatto molto forte sui migranti poiché rappresentano il 13% dei posti di lavoro chiave in Europa (ad esempio nei settori della sanità e dell'agricoltura).

I migranti sono anche tra i meno protetti a causa delle loro condizioni di lavoro, delle loro condizioni di vita e del ritardo nell'ottenere i permessi di soggiorno e di lavoro

a causa della crisi COVID19.

UnionMigrantNet and Cities for Integration Project 2nd Enlarged Steering Committee Meeting

20 May 2020 Online meeting Resoconto



Hanno partecipato: Albano Teresa (OSCE); Balestrucci Claudio (FISASCAT Milano); Bentahar Sarah (ETUC); Bove Maurizio (ANOLF Milano); Casucci Giuseppe (UIL); Chormoviti Marigo (MUNICIPALITY OF ATHENS); Cilento Marco (ETUC); Daskalakis Melina (MUNICIPALITY OF ATHENS); Faghi Elmi Ahmed (ANOLF FVG); Gabova Snezhina (SOFIA DEVELOPMENT ASSOCIATION); Gombac Jure (ZRC SAZU); Guma Angela (COMUNE OF MILANO); Hens Joeri (FGTB); Lanfranconi Azzurra (ANOLF FVG); Lanneau Geertrui (IOM); Mallet Pauline (Le Monde des Possibles); Mancini Marta (COMUNE DI MILANO); Meniconi Daniele (CISL); Miletta Mercedes (ETUC); Miranda Paolo (FISASCAT MILANO); Moro Lucilla (COMUNE DE PORDENONE); Nedeltcheva Vania (INEGSEE); Perin Tiziana (MUNICIPALITY OF PORDENONE); Sarac Sonja (NSDS); Schwertmann Philipp (ARBEIT UND LEBEN DGB/VHS); Simeonova Yuliya (CITUB); Sprumont Robin (CEPAG); Stangherlin Gregor (VILLE DE LIÈGE); Stefanelli Francesca (ANOLF FVG); Tekavčič Tjaša (CITY OF LJUBLJANA); Theochari Christina (EKA); Todorova Atanaska (CITUB); Tsaldaris Thanasis (GENERATION 2.0 FOR RIGHTS, EQUALITY & DIVERSITY); Urpis Ornella (ANOLF FVG); Van der Meeren Didier (LE MONDE DES POSSIBLES); Vilella Ornella (COMUNE DI MILANO); Voet Ludovic (ETUC); Wodke Birgitta (ARBEIT UND LEBEN DGB)

Si è tenuta, lo scorso 20 maggio, in videoconferenza, la riunione dello steering committee del progetto UnionMigrantNet della CES. Di seguito il resoconto della riunione, curato dalla stessa CES.

1. Benvenuto ed introduzione

Ludovic Voet (segretario confederale della CES) ha dato il benvenuto ai membri del comitato direttivo (SC) e ha presentato l'ordine del giorno della giornata. L'oratore ha ricordato l'importanza di continuare a lavorare e mantenere le nostre reti nonostante le circostanze speciali in cui viviamo attualmente a causa della crisi COVID19. Attualmente più che mai, abbiamo visto che i migranti sono essenziali per il mondo e le nostre società. Fornire informazioni e assistenza ai migranti è l'unico modo per impedire loro di cadere nella povertà, diventare vittime di sfruttamento e

avere difficoltà nell'accesso alla protezione sociale. Voet ha sottolineato il fatto che i sindacati hanno un ruolo chiave nel difendere ed aiutare i lavoratori stranieri ad essere organizzati. Nel corso di una riunione online con le parti economiche e sociali sul rinnovo del partenariato europeo per l'integrazione (tenuta il 14 maggio 2020) con i rappresentanti della DG Affari interni, la CES ha insistito nella necessità di continuare e rafforzare questo partenariato ampliando la propria politica ed azione anche ai migranti economici e investendo maggiormente in informazioni, formazione, inclusione e protezione dei cittadini di paesi terzi. È stata inoltre sottolineata la rilevanza dei progetti UnionMigrantNet e Labour Int 2 in quanto l'inclusione economica e sociale dei cittadini di paesi terzi è effettivamente resa possibile attraverso l'integrazione nel mercato del lavoro. Infine, il progetto di risoluzione per l'integrazione dei migranti e il consolidamento di UnionMigrantNet è stato presentato al Comitato permanente migrazione e inclusione della CES il 19 maggio 2020. In questa occasione, ai membri della CES è stato chiesto di rafforzare il lavoro svolto dai partners di UnionMigrantNet.

2. Progetto UnionMigrantNet e l'insorgere del COVID19: Stato dell'arte

Mercedes Miletta (consigliere della CES) ha sottolineato come sia importante fare il punto sulle sfide e difficoltà che i partner affrontano nell'attuazione del progetto, soprattutto perché è passato del tempo da quando il progetto è stato scritto. Queste sfide e difficoltà sono certamente più difficili oggi a causa della crisi COVID19. Inoltre, anche se la conferenza sul Network Building del progetto è stata rinviata a una data successiva "è essenziale - secondo Miletta - poter continuare a lavorare su aspetti del progetto che non richiedono la presenza fisica dei partner e dei beneficiari, come ad esempio il lavoro risultante dall'aggiornamento del portale UMN".

3. COVID19: sfida ed opportunità

- a) WP3: Nuovi sentieri dell'integrazione per cittadini di paesi terzi in Atene

Christina Theochari (EKA) ha presentato la situazione attuale in Grecia e le misure <lockdown> finora applicate. La crisi COVID19 è stata gestita molto bene dalle autorità governative, ma anche da organizzazioni della società civile, sindacati e gruppi di comunità locali. Come pochi paesi in Europa, il Ministero greco per l'immigrazione e l'asilo ha esteso di 5 mesi tutti i permessi di soggiorno per i permessi scaduti o che sarebbero scaduti fino al 12 maggio 2020. Ha inoltre spiegato le diverse attività del pacchetto di lavoro 3 in cui EKA è coinvolto. A causa del blocco COVID19, le attività non sono ancora iniziate ma l'EKA ha iniziato a prepararle per questo autunno. Ha anche sottolineato l'impossibilità di tenere seminari online per i rifugiati

perché non hanno accesso a computer o Internet e mancano delle competenze digitali necessarie. Se le misure di blocco saranno ancora mantenute in autunno, le attività inizieranno nel 2021.

b) WP4: Nuovi sentieri dell'integrazione per cittadini di paesi terzi in Italia



Azzurra Lanfranconi (ANOLF FVG) ha sottolineato il fatto che in Italia la pandemia di COVID19 ha reso la situazione ancora peggiore per i rifugiati e i richiedenti asilo (permessi di soggiorno, alloggi, ecc.). Una nuova riflessione dovrebbe essere fatta riguardo ai beneficiari del progetto UnionMigrantNet: all'inizio, solo i richiedenti asilo erano interessati dalle attività del WP4. Si parla ora di includere tutti i migranti in modo più ampio (i criteri di selezione devono pertanto essere chiariti a breve). È stato anche discusso di riassegnare parte del budget a un servizio di assistenza all'infanzia per consentire alle donne di frequentare i corsi. Viene inoltre preso in considerazione un sostegno finanziario per i trasporti locali. Ha inoltre sottolineato la necessità di valutare l'effettiva capacità delle imprese locali di garantire lo spazio dei corsi di formazione. Le attività dovrebbero iniziare a settembre 2020.

Marta Mancini (Comune di Milano) ha presentato la situazione attuale a Milano. Le misure di emergenza adottate dal Comune di Milano hanno consentito ai rifugiati senza tetto di entrare nei centri. Durante il blocco, ha sottolineato il fatto che psicologi, assistenti sociali, consulenti legali, educatori e mediatori hanno cercato di continuare gli incontri con i rifugiati per informarli sulle misure locali applicate in città. Una pagina Facebook è stata creata esclusivamente per i rifugiati che vivono a Milano per sostenerli. Tuttavia, devono essere menzionate diverse sfide quali: barriera linguistica, analfabetismo, basso livello di competenze, ecc.

Maurizio Bove (ANOLF Milano) ha informato i membri del comitato di vigilanza in merito alle misure di emergenza adottate dal governo italiano durante il blocco e, più precisamente, sull'ammnistia che è stata decretata. Si scopre che la regolarizzazione di alcuni rifugiati e richiedenti asilo da parte del governo durante il periodo di blocco era molto severa e limitata

a pochi settori (pescatori, agricoltori e lavoratori domestici). Ciò ha escluso tutti gli altri settori che impiegano cittadini di paesi terzi e ha aumentato la loro vulnerabilità. Ha inoltre menzionato il fatto che tutte le attività svolte da ANOLF Milano e FISASCAT CISL Milano dovrebbero essere posticipate a una data successiva. È inoltre opportuno prendere in considerazione la possibilità di modificare il programma di lavoro.

Tiziana Perin (Comune di Pordenone) ha informato i membri del comitato di vigilanza che i corsi di formazione saranno rinviati a settembre / ottobre 2020 perché gli operatori professionali che avrebbero dovuto tenere i corsi di formazione sono ora chiusi. Inoltre, i corsi di formazione online non sono possibili poiché i beneficiari interessati non hanno accesso a computer o Internet. Ha anche sottolineato il fatto che sono state pubblicate nuove linee guida sulla sicurezza sanitaria dell'Istituto Nazionale del Lavoro: ciò significa che tutti gli operatori devono rispettare queste linee guida, che richiederà del tempo. Questa volta consentirebbe anche al Comune di Pordenone di ridefinire il profilo dei beneficiari (attenzione ai migranti disoccupati, donne con bambini, ecc.).

• **c) WP5: Integrazione dei Cittadini di paesi Terzi, attraverso il mercato del lavoro, in Bulgaria**
Snezhina Gabova (Associazione per lo sviluppo di Sofia) ha presentato le attuali misure di blocco applicate in Bulgaria. Alcune azioni sono state organizzate da organizzazioni internazionali come la Croce Rossa e l'IOM per fornire ai rifugiati kit sanitari, cibo, medicine ecc. Riguardo all'attuazione del WP5, ha informato i membri del comitato di vigilanza che la prima riunione della coalizione locale per l'integrazione di cittadini di paesi terzi nel mercato del lavoro bulgaro dovrebbe avvenire a giugno, come inizialmente previsto. Anche i tre seminari per i datori di lavoro (previsti per i mesi 7, 11 e 15) dovrebbero svolgersi nei tempi previsti. Tuttavia, il mantenimento delle misure di blocco e il ritardo nel pagamento dell'anticipo del bilancio potrebbero rendere difficile l'organizzazione di tali riunioni.

Atanaska Todorova (CITUB) ha informato i membri del comitato di vigilanza che lo studio sulle opportunità di impiego di cittadini di paesi terzi in Bulgaria è già iniziato con l'analisi del quadro giuridico. I gruppi destinatari dello studio (uno che include migranti e rifugiati, uno che include datori di lavoro e uno che include agenzie istituzionali per rifugiati) dovrebbero essere in grado di incontrarsi alla fine di giugno a seconda della revoca delle misure di blocco.

• **d) WP6: Integrazione dei Cittadini di paesi Terzi, attraverso il mercato del lavoro, in Slovenia**
Sonja Šarac (NSDS) ha informato i membri della SC che la NSDS ha iniziato ad attuare le attività del WP6 dalla prima riunione della SC (13 febbraio 2020), in

particolare con la preparazione dei seminari per i rifugiati. L'NSDS ha avuto incontri preliminari con subappaltatori (traduttori, esperti di comunicazione, ecc.) Che dovrebbero essere coinvolti, ma anche telefonate con rifugiati e richiedenti asilo per fornire loro informazioni. Nel frattempo, molti migranti hanno dovuto affrontare licenziamenti, riduzioni salariali e condizioni di lavoro illegali a causa della crisi COVID19. La crisi COVID19 è stata ben gestita in Slovenia, pertanto NSDS dovrebbe essere in grado di occuparsi dell'attuazione delle loro attività in tempo rispettando le misure sanitarie in atto. Il distanziamento sociale, tuttavia, porta alla creazione di piccoli gruppi di beneficiari durante i corsi di formazione, coinvolgendo così un numero maggiore di personale.

Jure Gombac (ZRC SAZU) ha presentato la situazione attuale in Slovenia per quanto riguarda le procedure di asilo che sono state sospese dal Ministero degli Interni fino al 1 ° luglio 2020 a causa della crisi COVID19. Ha portato al sovraffollamento nei campi. Ha detto che anche le rotte dei Balcani sono chiuse. Tuttavia, sono state organizzate molte attività per prevenire l'isolamento dei migranti come corsi di lingua online e mercato del lavoro.

• **e) WP7: Integration of TCNs through social economy in Liège**

Pauline Mallet (Le Monde des Possibles) ha informato i membri del comitato di vigilanza che la crisi COVID19 ha avuto un impatto considerevole sui richiedenti asilo e sui migranti privi di documenti in Belgio. Poiché esiste un'importante necessità di manodopera aggiuntiva nel settore agricolo (i pensionanti sono ora chiusi), i richiedenti asilo possono ora lavorare dopo aver compilato la domanda di protezione internazionale. I migranti privi di documenti hanno visto il loro diritto alle cure mediche di emergenza e agli aiuti alimentari estesi durante il blocco. Tuttavia, alcune città hanno negato questo diritto nonostante i vincoli imposti dalle direttive regionali. A Liegi, è stato creato un sito Web per fornire informazioni ai migranti privi di documenti. Ha anche sottolineato la necessità di regolarizzare tutti questi migranti in modo che possano vivere decentemente dopo la revoca del blocco poiché gli aiuti di emergenza saranno fermati.

• **Joeri Hens** (FGTB) ha descritto il lavoro svolto finora dai partner belgi (FGTB, CEPAG, Le Monde Des Possibles, Ville De Liège). I partner hanno avuto un incontro prima che fosse annunciato il blocco in Belgio. Le attività del WP7 dovrebbero essere realizzate a tempo debito. I partner bulgari saranno anche convocati in una riunione nelle prossime settimane per organizzare il programma di apprendimento reciproco tra Belgio e Bulgaria dopo l'aprile 2021. Infine, ha sottolineato l'importanza di progetti come UnionMigrantNet per aiutare i migranti in tutta Europa, specialmente durante questi tempi di

crisi. Ha sottolineato la necessità di avere il tipo di cooperazione all'interno e tra i paesi europei.

4. **Aggiornamento del portale UnionMigrantNet e istituzione del gruppo di lavoro ad hoc sul portale**

Marco Cilento (responsabile della politica istituzionale della CES) ha ricordato l'importanza del portale UnionMigrantNet. UnionMigrantNet è un framework politico in cui sono / dovrebbero essere coinvolte le confederazioni sindacali europee affiliate alla CES. Il progetto può essere utile per creare azioni pilota che rafforzano la cooperazione e mostrano risultati molto buoni. A seguito dell'ultima discussione della prima riunione del comitato di vigilanza, devono essere prese in considerazione diverse dimensioni del portale quali: garantire una cooperazione efficace tra i sindacati e altri operatori; rendere il portale più visibile ai migranti; e sviluppare vari strumenti elettronici attraverso il gruppo di lavoro ad hoc. Lo sviluppo del portale dovrebbe anche seguire un approccio dal basso verso l'alto che rispetti le esigenze delle persone che lavorano direttamente con i migranti. Infine, ha indicato che la protezione dei dati dei migranti (direttiva GDPR) è una questione che anche il gruppo di lavoro ad hoc dovrà attuare e monitorare attentamente

• Sulla creazione del gruppo di lavoro ad hoc sul portale: i dettagli della creazione di questo gruppo saranno specificati in un'e-mail inviata in seguito da Sarrah Bentahar (CES)

Prossimi passi

• Entro giugno-luglio 2020: firma dell'accordo consortile e versamento dell'anticipo di bilancio ai partner.

• Calendario delle attività previste tra maggio 2020 e giugno 2021.

